

In primo piano: la «Quadrifoglio» Le regioni? Alcune hanno colpe, altre no

Nel 1983 scadrà la legge Quadrifoglio (n. 984/77) negli ultimi cinque anni lo strumento principale della spesa pubblica nazionale in agricoltura. Come ha funzionato? Una verifica è necessaria in vista di una sua proroga o di una sua riscrittura. E soprattutto per sgombrare il campo da accuse mosse indistintamente a tutte le Regioni per il modo in cui avrebbero attuato la legge.

Vediamo innanzitutto come si è comportato il governo. Primo, la legge Quadrifoglio presupponeva andare al di là della generica indicazione degli obiettivi produttivi contenuti nel piano agricolo nazionale a suo tempo approvato. Avrebbe dovuto collegarsi, invece, con una programmazione agricola per settori produttivi (zootecnica, ortofrutta) articolata sul piano regionale. Questo non c'è stato. Due, l'idea base della Quadrifoglio era di garantire all'agricoltura un flusso di spesa costante: ma l'inflazione, i tagli operati dal governo in sede di legge finanziaria (ad esempio nel 1982 il 40%), gli slittamenti dei fondi da un anno all'altro, hanno notevolmente abbassato l'incisività della spesa.

Tre, il governo, e in particolare il ministero del Bilancio, ha emesso con notevole ritardo decreti di assegnazione alle Regioni dei fondi previsti. Un esempio? Per il 1979 il decreto di assegnazione è avvenuto dopo 14 mesi dall'inizio dell'anno di competenza, cioè nel febbraio 1980. Con il risultato di rendere quanto meno difficile l'operato regionale.

Da più parti, spesso strumentalmente, vengono indicate le Regioni quali maggiori responsabili della scarsa applicazione della legge. Ma è giusto metterle tutte sullo stesso piano? In Emilia-Romagna al 31 dicembre 1982 sono stati impegnati sulla legge Quadrifoglio il 98% delle risorse iscritte a bilancio dal 1978, di cui l'85% effettivamente erogato (oltre 150 miliardi). Anche se, è bene dirlo, la Regione per alcuni interventi ha anticipato con fondi propri impegni che poi non sono risultati coperti dalle assegnazioni a causa dei tagli operati dal governo. Ma non tutte le regioni hanno conseguito gli stessi risultati, e proprio quelle con l'agricoltura più debole hanno registrato una minore utilizzazione delle risorse. Consta-

tiamo come nella totalità di queste regioni la DC abbia le maggiori responsabilità di governo, e purtroppo, si tratta prevalentemente di regioni mediterranee.

Certo anche la formulazione attuale della legge Quadrifoglio ha dei limiti. Un'eccessiva rigidità, una visione schematicamente settoriale, una mancata interazione con la politica agricola della CEE, sono elementi che hanno pesato negativamente.

Limiti e carenze che l'esperienza sulla legge Quadrifoglio ha evidenziato e che non tolgono validità al concetto di programmazione della spesa pubblica in agricoltura. Anzi, ci portano, viste le attese presenti nel settore, ad intravedere in un rilancio su scala agro-alimentare-industriale della programmazione, strettamente collegata anche con i nuovi orientamenti della PAC, una strada per raggiungere quegli obiettivi riequilibrati e di rilancio oggi più di ieri necessari. In questa ottica è necessario un immediato finanziamento della legge e l'avvio di un ampio dibattito per una sua modifica.

Giorgio Ceredi



Dai distributori vino come benzina

ARGELATO (Bologna) — Proliferano i distributori di vino, soprattutto nelle cantine sociali. Quella di Argelato ne ha 12, fissati ad una parete in ceramica abbellita con vigneti, opere di un pittore americano. A guardarli bene i distributori assomigliano a quelli stradali per la benzina. In effetti il loro funzionamento è identico. Oltre la parete ci sono le cisterne di acciaio inossidabile con dentro i vari tipi di vino. «In un anno di vino, in media», spiega Enzo Vallerini dell'Ente regionale di sviluppo agricolo — «vendiamo 25 mila ettolitri. Al dettaglio, s'intende». La cifra è grossa e collocata al primo posto in Italia questa cantina con 718 soci. Le altre cantine vendono, sempre in un anno, con questo sistema dagli 8 mila ai 15 mila ettolitri. A quella di Argelato spetta un altro primato: è stata la prima nel nostro Paese (siamo

nel '73) ad installare i distributori. Chi se ne serve (e sono molti e in continuo aumento) trae vantaggi, anche se dal primo gennaio scorso ogni litro di vino è aumentato, in media, di 50 lire, ma vediamo i prezzi praticati ad Argelato: 550 lire al litro il vino di dieci gradi; il vino di qualità, ad indicazione geografica, di undici gradi, 650 lire al litro; il vino sfuso da bottiglia (meglio noto come «frizzante»), di poco superiore agli undici gradi, 700 lire. A conti fatti si tratta di prezzi che ad Argelato definiscono «decisamente» più bassi (200-300 lire) rispetto a quelli fissati da singoli privati con cantine in campagna.

NELLA FOTO: un interno, con distributori, della cantina di Argelato

Prezzi e mercati

La fetтина fa «boom»

Il mito della fetтина, simbolo del boom economico degli anni 60, sta tramontando? Sembra che di sì visto che in tutti i centri urbani i macellai denunciano diminuzioni del consumo di carni bovine che vanno dal 10 al 20 per cento rispetto all'anno scorso. Anche nei mercati all'ingrosso la domanda continua a calare e i prezzi scendono: secondo le rilevazioni dell'IRVAM, dall'inizio dell'anno ad oggi le quotazioni delle mezzette e dei quarti anteriori di vitello sono diminuite mediamente di 120 lire al chilo, quelle dei quarti posteriori di ben 230 lire. In proporzione meno negativa l'evoluzione per le carni rosse, anche se pure in questo caso si nota un abbassamento di livello (meno 50 lire per le carni di vitellone).

La «fettina» dei mercati terminali ha ovviamente provocato un sensibile ridimensionamento della domanda di bestiame e dei quarti anteriori di vitello sono quindi meno, nonostante il volume delle importazioni sia nell'attuale campagna sicuramente inferiore a quello del 1982. Proprio in questi ultimi giorni, dopo un lungo periodo di piccoli ma continui ribas-

si, c'è stato qualche aumento per i vitellini: tuttavia ciò non modifica la difficile situazione di fondo, come confermato dal fatto che per ritrovare prezzi così modesti quali gli attuali, bisogna addirittura risalire alla seconda metà dello scorso settembre. Ancor peggio va per i vitelli, che anche in questa settimana hanno perso punti in molte piazze.

Tutto il settore dunque è in crisi, specie i centri specializzati per l'ingrosso che negli ultimi anni avevano costituito il fulcro trainante della nostra zootecnica. Questi centri hanno di recente molto ridimensionato le loro attività diminuendo gli acquisti di animali giovani da ristallo sia all'estero che in Italia.

Luigi Pagani

Prezzi della settimana dal 18 al 24 aprile. Rilevazioni IRVAM lire/kg. f.a. esclusa.

| | |
|---------------------|--------------|
| Vitelli di prima: | |
| Cremona | 2.600-2.900; |
| Parma | 3.200-3.500; |
| Modena | 2.850-3.200. |
| Vitelloni di prima: | |
| Cremona | 1.950-2.160; |
| Parma | 2.190-2.400; |
| Modena | 2.500-2.700. |
| Vacche di prima: | |
| Cremona | 1.340-1.480; |
| Parma | 1.290-1.490; |
| Modena | 1.560-1.660. |

Taccuino

DOMENICA 24: Luciano Barca conclude a S. Angelo (Foggia) il convegno dei PCI sulle comunità montane nelle zone interne; terminano i Congressi regionali della CIC di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Sicilia.

MARTEDÌ 26: Congresso della CIC dell'Emilia-Romagna.

MECOLEDDI 27: ripresa a Lussemburgo la fase europea della trattativa prezzi CEE 1983-84; a Torino Convegno sulla viticoltura promosso dall'Università e dalla regione.

GIOVEDÌ 28: si apre a Reggio Emilia la Rassegna suinicola internazionale.

VENERDÌ 29: Congressi delle associazioni delle cooperative agricole della Lega di Bologna, Reggio Emilia, Umbria e Puglia.

SABATO 30: si apre la 34ª Fiera dell'agricoltura di Foggia; scadono i termini per il versamento della tassa di corresponsabilità del latte e per la registrazione delle fatture di acquisto del mese di marzo.

Chiedetelo a noi

Chi paga i primi 3 giorni

Sono un operaio che lavora presso un'azienda agricola gelibacchica gestita dall'ente di sviluppo agricolo calabrese (E-SAV), quindi sono nel settore dell'agricoltura.

Il mio quesito è il seguente: l'indennità di malattia viene pagata direttamente dall'Inps e i primi tre giorni della malattia non vengono indennizzati, perché sono tre giorni di carenza. Mi sono rivolto all'azienda per vedere se i giorni di carenza dovevano essere pagati dall'azienda; ma è stato risposto che nemmeno l'azienda è autorizzata al pagamento.

Da tutto ciò risulta che si perdono tre giorni di malattia e che l'operaio oltre ad essere ammalato risulta danneggiato dal punto, anche economico. Voglio sapere effettivamente come è la questione ai fini di legge.

PIETRO F. BOCCUTI
CROSIA (Cosenza)

Il lavoratore ha ragione: nei primi tre giorni di malattia vi è carenza di prestazioni economiche, per tutti i settori pro-

duttivi e non solo per l'agricoltura. Tuttavia negli altri settori produttivi il problema è stato superato, in gran parte, per via contrattuale. Anche in agricoltura alcuni primi passi sono stati compiuti in tale direzione. L'art. 31, ad esempio, del CCNL dei lavoratori prevede che, quando la malattia si protrae oltre il terzo giorno, il datore di lavoro debba dare una indennità pari al 25% del salario globale giornaliero anche per i giorni di carenza. Alcuni contratti integrativi provinciali ed alcuni accordi aziendali per gli operai agricoli contengono norme analoghe.

Consigliamo, comunque, al lavoratore di rivolgersi alla Federazione dei lavoratori di Cosenza sia per avere notizie sulle disposizioni contenute in proposito nel Contratto Integrativo Provinciale, sia sulle forme e sulle modalità di integrazione dei trattamenti di malattia e di infortunio stabilite negli accordi Sindacati-Organizzazioni padronali che ha istituito in provincia di Cosenza il Fondo Integrativo per la malattia ai lavoratori agricoli.

PAQUALE PAFICCO
Segretario Nazionale
Federbraccianti - C.G.I.L.

In breve

● CREDITO AGRARIO: le commissioni congiunte Agricoltura e Finanze del Senato hanno ripreso l'esame dei diversi disegni di legge al riguardo (uno del PCI, primo firmatario Zavattini, ed uno del governo). Sono stati approvati con qualche emendamento, i primi due articoli, mentre altri due sono stati accantonati. La discussione proseguirà la settimana prossima.

● ANTOPOLOGIA DEL LAVORO AGRICOLO: è il tema di un convegno organizzato a Viterbo dalla rivista «Quadrifoglio» e dall'ANCA-LEGA. Tra gli altri, articoli di E. Benigno, A. Balzani, G. Cannata, C. Fanelli, G. Ammassari, M. Donati.

● RISPARMIO ENERGETICO: il ministero dell'Agricoltura ha emesso un decreto che definisce i criteri per la costruzione di impianti agricoli e zootecnici che facilitino l'uso di energie rinnovabili o il risparmio energetico ai sensi della legge 308/82.

● BENE LE SEMINE IN URSS: la Pravda ha precisato che rispetto all'anno scorso le semine primaverili sono aumentate di 15 milioni di ettari.

● COOPERAZIONE IN AGRICOLTURA: è uscito il numero 1983 della rivista trimestrale dell'ANCA-LEGA. Tra gli altri, articoli di E. Benigno, A. Balzani, G. Cannata, C. Fanelli, G. Ammassari, M. Donati.

Lussemburgo, perché poche speranze

Prezzi agricoli, come sarà la settimana decisiva - L'Italia, isolata e con pochi margini - Tanti i no dalla Germania - Le colpe della CEE e quelle (immense) della politica agraria dei governi succedutisi negli ultimi anni

LUSSEMBURGO — La settimana scorsa 60 ore praticamente ininterrotte di negoziati non sono bastate ai ministri dell'agricoltura della CEE per raggiungere un accordo sui prezzi agricoli 1983-84. Si ricomincerà mercoledì, questa volta a oltranza. Che succederà? Un accordo non è in vista, le posizioni degli altri paesi (esclusa l'Italia) si sono notevolmente avvicinate, ma le soluzioni prospettate non ci soddisfano; siamo ancora lontani dalle aspettative della nostra agricoltura (vorremo superare il 10% di intervento per abbassare di qualche punto il tasso del credito di conduzione. Le 52 richieste spaziano dall'aumento della quota A dello zucchero, al trasferimento del latte in polvere, e così via).

LE RICHIESTE ITALIANE: si riassumono in tre punti centrali in 52 minichieste. I primi sono: riduzione dei montanti compensativi tedeschi (quelli che sovvenzionano le esportazioni di latte e carne verso l'Italia), aumento più sostenuto per i prezzi delle produzioni mediterranee (vorremo superare il 10% di intervento per abbassare di qualche punto il tasso del credito di conduzione. Le 52 richieste spaziano dall'aumento della quota A dello zucchero, al trasferimento del latte in polvere, e così via).

LA COMMISSIONE CEE ha presentato una ipotesi di compromesso sulla quale si continuerà a negoziare. Ecco cosa dice: conferma dell'aumento medio dei prezzi del 4,5%, svalutazione della lire verde del 3,5%, smantellamento di 3 punti in due fasi dei montanti compensativi tedeschi (Mannino aveva chiesto 8 punti), niente per il credito in Italia, qualcosa in più per le produzioni mediterranee (quasi 140.000 l'ettaro per l'integrazione grano duro) prezzo delle pesche e altri ortofruttili (+6,5%) e qualche misura integrativa (400.000 t. di latte in polvere trasferito in Italia).

CHE GIUDIZIO DARNE: è forse un piccolo passo avanti, ma non risponde alle esigenze italiane: il livello dei montanti consentirebbe alla Germania di continuare la concorrenza al latte e soprattutto alla carne italiana, le esigenze di reddito dei produttori non verrebbero soddisfatte, nessun cambiamento (neanche la manovra sui costi di produzione ipotizzata con il bonifico di credito) verrebbe introdotto nei distretti meccanici CEE.

QUALI MARGINI HA L'ITALIA: pochissimi. La Germania non intende andare al di là dello smantellamento dei montanti proposto (che considera anzi eccessivo). «In questo modo», dice il neoministro agricolo Kichle, i nostri prezzi del latte diminuirebbero e ciò è inaccettabile. Michel Rocard, neoministro francese vorrebbe un prezzo un po' più alto per il latte (la CEE aveva il 2,33%) e un po' più di riduzione dei montanti tedeschi. Ma niente di molto diverso. L'Inghilterra e la Germania si rifiutano categoricamente di aumentare la spesa agricola. L'Italia è un po' isolata. Mannino spinto anche dalle organizzazioni agricole è deciso a resistere. Ma per quanto potrà farlo, specie con la crisi di governo?

E ALLORA? Il pessimismo è motivato. Ma attenzione: in questi giorni alcune organizzazioni agricole, stanzializzando a volte la giusta collera dei produttori, cercano quasi di far credere che tutti i mali vengano da Bruxelles. Non è proprio così. Certo la politica agricola della CEE è distorta (ma perché negli ultimi secoli lo diceva solo il PCI?) e senza una sua profonda riforma molti problemi dell'agricoltura italiana resteranno lì. Ma questo non può far dimenticare le responsabilità primarie di casa nostra: dai tagli alle spese agricole ai residui passivi, ai soldi CEE spesi poco e male, alle riforme solo sulla carta. «Se tanto mi dà tanto, diranno gli altri paesi: non si capisce perché l'Italia giocando "fuori casa" dovrebbe ottenere risultati migliori».

Arturo Zampaglione



Calogero Mannino:
«Mi opporrò»
Come? Quando?

Paul Dalsager:
«All'Italia
sò piccole cose»

L'ultima proposta CEE non risolve i problemi dei produttori italiani: niente bonifico del credito (per abbassare i costi di produzione), pochi montanti in meno per la Germania (e quindi esportazioni sovvenzionate), inadeguate risposte ai problemi di reddito e di riequilibrio.

Il governo fa la voce grossa, ma ha margini di trattativa limitati. La vera debolezza italiana sta nell'assenza di una seria politica agricola e di una seria lotta all'inflazione da far pesare nel negoziato. La crisi di governo accentua il pessimismo del mondo agricolo.

Fuori della città



La trota dipinta di blu

Ora che, grazie anche all'acquacoltura, la trota è un alimento abbastanza diffuso e relativamente economico, chiunque può cucinare questo magnifico pesce d'acqua dolce in un modo classico e semplicissimo: «au bleu». In una pentola a bocca larga, preparate quello che i francesi chiamano un «court-bouillon»: otto

bicchieri d'acqua e due di vino bianco secco, due-tre chuchiai di aceto (che darà appunto un lieve colore azzurro alla pelle della trota), sedano, carota, cipolla, prezzemolo, qualche grano di pepe nero e una foglia di alloro. Lasciate maturare in brodo a fuoco vivo per una mezz'ora, poi lessate il pesce. A cottura ultimata pulite la trota, servitela in filetti su un piatto caldo e versateci sopra una salsa fatta di burro fuso, succo di limone, sale e pepe.

Oddino Bo

Piana del Coghinas (Sassari): i mezzadri hanno vinto così

SASSARI — Nella piana del Coghinas, presso Valledoria, Badesi, Vididaba, sono praticate colture di grano duro, pomodori, mais, in un'area di oltre 4000 ettari irrigui. A coltivatori sono centinaia di mezzadri che avevano vinto nella legge di trasformazione della mezzadria e della colonia in affitto (n. 203/82) uno strumento per consolidare le loro imprese e rilanciare l'agricoltura.

La proprietà terriera aveva però cercato di rendere inutili le nuove norme attraverso una serie di azioni giudiziarie. Ma il loro tentativo sta risultando vano: la Sezione specializzata agraria del Tribunale di Sassari ha rigettato un ricorso presentato dal concedente Martino Oggiano (e altri) contro il colono Giuseppe Costantini di Valledoria. Il ricorso tendeva a ottenere il sequestro del fondo e dei frutti dello stesso.

Il tribunale, invece, accogliendo la tesi sostenuta a difesa del Brozzo dal legale della Confcoltivatori, ha negato che esistessero le condizioni previste dalla legge per la concessione del provvedimento richiestosi.

La decisione, simile a molte altre avutesi in Italia, è di notevole importanza perché priva i concedenti di un'arma della quale speravano di potersi avvalere per estromettere dal fondo, con provvedimenti immediati (anche se provvisori), i coloni che avessero operato la conversione in affitto. Insomma si è bloccato il tentativo di affossare la legge e ciò darà nell'intera regione grande slancio al movimento dei mezzadri e dei coloni.

Eugenio Maddalon

| | |
|------------|----------------------|
| Firenze | Free Motor |
| Empoli | Imperiale C. |
| Prato | Motor Vito |
| Reggello | Moto Sport Valdarno |
| Arezzo | Aretauto |
| | Casa Della Moto |
| Grosseto | Venturini G. |
| Livorno | Cancelli A. |
| Cecina | Motorauto |
| Lucca | Eppo Moto |
| Viareggio | Centro Moto Versilia |
| Masso | Pelù Motors |
| Pisa | Centromotor |
| Pistoia | Torrigiani A. |
| Siena | D.F. Moto Ricambi |
| Poggibonsi | Garaffi F. |

SUZUKI
è da conoscere

ALLE RUOTE SUZUKI 650-750 SI RACCOLGONO SECONDI, GIRI, KM E...COSÌ

è fantascienza con tecnica japan da schianto

5 modelli di moto nel solo gruppo 650-750 cc. Motore brevettato Suzuki TSCC, quello che arriva prima al tuo traguardo mondiale lasciando agli altri solo secondi, giri, km e così è. Antidive - moderno sistema automatico sulla forcella anteriore per annullare in frenata l'oscillamento della moto. Full-floater, la sospensione che permette la tenuta di strada in frenata e riduce sensibilmente le variazioni laterali in curva. Moderno e innovativo sistema di lubrificazione generale completo di radiatore dell'olio e a "oil jet" sui pistoni che ne aumenta l'alto rendimento, la scorrevolezza e la durata nel tempo. Ruota anteriore a 16 pollici, la carta vincente degli ultimi mondiali.